

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

---

### INDAGINE CONOSCITIVA SULLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GENNAIO 1992

---

**Presidenza del Presidente MORA  
indi del Vice Presidente DIANA**

**INDICE**

**(Seguito dell'esame di schema di documento conclusivo ed approvazione (Doc. XVII n. 17))**

<b>PRESIDENTE:</b>		
- DIANA (DC) .....	Pag. 5, 6	NEBBIA (Sin. Ind.), relatore alla Commissione Pag. 3
- MORA (DC) .....	3, 4	NOCI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste .....
CASCIA (Com.-PDS) .....	5, 6	SARTORI (DC) .....

*I lavori hanno inizio alle ore 16,10.*

### **Presidenza del Presidente MORA**

#### **Indagine conoscitiva sulle risorse idriche in agricoltura: seguito dell'esame di schema di documento conclusivo ed approvazione (Doc. XVII, n. 17)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle risorse idriche in agricoltura. Riprendiamo l'esame dello schema di documento conclusivo rinviato nella seduta del 16 gennaio.

Il relatore Nebbia ha presentato un nuovo testo del documento conclusivo nel quale ha tenuto conto delle osservazioni collaborative emerse nella discussione. Prego quindi il relatore di illustrare il nuovo documento conclusivo.

NEBBIA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, in questo schema ho cercato di raccogliere le principali osservazioni emerse nel corso del dibattito. Ad esempio, è stata eliminata la parte riguardante l'ipotesi di una autorità unica nazionale delle acque.

Il capitolo 14 «Conclusioni» contiene appunto le osservazioni emerse nel corso dell'indagine e le azioni che sarebbe opportuno intraprendere. In conformità a quanto suggerito dai senatori Diana, Scivoletto e Lops, il quarto capoverso di questo capitolo non contiene più il riferimento ad una autorità nazionale unica per le acque. Questo paragrafo recita: «Tale quadro normativo» – cioè quello che si auspica venga aggiornato – «dovrebbe tenere, naturalmente, conto della normativa comunitaria e potrebbe essere aiutato da un osservatorio nazionale delle acque» – forse la frase è vaga, ma si fa riferimento agli interessi delle acque in agricoltura – «anche come punto di raccordo fra competenze attualmente disperse fra varie istituzioni».

Come voi tutti ricorderete, precedentemente vi era l'ipotesi di una autorità unica nazionale per le acque che attualmente è stata eliminata. È stato altresì eliminato il punto relativo alle critiche alle tecniche di stimolazione artificiale delle acque. È stata invece recepita l'osservazione sulle reti di trasporto utilizzabili. Infatti le grandi reti di trasporto a distanza si prestano all'accumulo di ingenti quantità di acqua. Inoltre nello schema precedente si parlava delle risorse e dei potenziali conflitti che potevano insorgere fra regioni confinanti. In questo nuovo schema ho ricordato alcuni di tali conflitti. Il senatore Lops a sua volta aveva fatto alcuni esempi, ma credo che sia sufficiente ricordare i conflitti esistenti tra Molise e Campania, tra Puglia e

Basilicata. Infine, è stata introdotta una apposita frase sulle acque salmastre. Ho aggiunto anche una osservazione sul completamento delle opere.

Voglio richiamare la vostra attenzione sul fatto che ho cercato di evidenziare l'importanza della presenza dell'uomo, raccogliendo anche le osservazioni emerse in questa sede. Nello schema ho precisato che: «Una integrazione, con fondi della collettività, del reddito dei coltivatori nelle zone collinari e montane svantaggiate, che contribuisse alla difesa del suolo e alla regolazione del moto delle acque rappresenterebbe un importante investimento, senza contare che le zone oggi svantaggiate possono prestarsi a nuove colture di importanza economica per l'ottenimento di cellulosa, di prodotti chimici, di biomasse energetiche, eccetera - di cui le ricerche dell'ENEA e della Tecnagro indicano già alcune importanti prospettive -». Con ciò credo di aver illustrato il nuovo schema di documento conclusivo.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperto il dibattito.

**SARTORI.** Signor Presidente, anzitutto ringrazio il relatore per lo sforzo compiuto nel tentativo di armonizzare i vari orientamenti emersi nella nostra Commissione. Debbo però fare una osservazione: personalmente non sono esperto dei problemi idrici ma in sede sindacale ho avuto l'opportunità di occuparmene. Debbo perciò manifestare una preoccupazione.

#### **Presidenza del Vice Presidente DIANA**

(*segue SARTORI*). Il problema dell'acqua non può essere considerato in maniera disorganica tra i vari settori economico-produttivi che utilizzano l'acqua; questo problema non può essere valutato esaminando solo la situazione peculiare di alcune regioni. Perciò non concordo sulle indicazioni emerse nella nostra Commissione e recepite dal relatore Nebbia circa l'opportunità di eliminare il riferimento ad una autorità unica. Ritengo infatti che per realizzare un obiettivo razionale sia indispensabile istituire una autorità unica nazionale e a livello di bacino. Diversamente corriamo il rischio che i settori economici più forti - cioè l'industria - penalizzino i settori più deboli - cioè il settore agricolo - e non credo che la nostra Commissione possa trascurare questioni simili. Allo stesso modo corriamo il rischio di creare una situazione di conflittualità in cui le regioni più forti penalizzano quelle più deboli.

Ripeto che mi sono occupato del problema in altre sedi, ma è stata sempre e unanimemente sostenuta l'opportunità di istituire un'unica autorità nazionale e di bacino che sapesse gestire il problema dell'acqua proprio per evitare situazioni conflittuali sia in termini territoriali, sia in termini economico-produttivi. Si rischia di far pagare il costo dell'operazione ai settori più fragili e alle aree geografiche più deboli della comunità nazionale.

CASCIA. Voglio esprimere la piena adesione allo schema di documento finale predisposto dal senatore Nebbia, che ringrazio per il proficuo lavoro svolto.

Debbo poi fare alcune osservazioni. Anzitutto la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo e delle acque ha introdotto una nuova fase, anche se ancora non si è provveduto a realizzare quanto in essa previsto. In particolare mi riferisco alla costituzione delle autorità di bacino e alla programmazione. Nel momento in cui questa norma sarà effettivamente applicata si passerà ad una fase diversa, una fase in cui si utilizzeranno razionalmente le acque. Voglio poi ricordare al collega Sartori che precedentemente la nostra Commissione ha discusso sull'opportunità di inserire nella relazione l'ipotesi di una autorità unica nazionale per le acque.

SARTORI. In Francia, in Gran Bretagna, in Germania e in Olanda esiste una autorità unica nazionale e di bacino per le acque.

CASCIA. La Commissione si era già espressa, in senso diverso da quello che lei auspica. Noi dobbiamo tener conto dell'organizzazione dal punto di vista istituzionale del nostro Stato, e quindi dell'esistenza delle regioni delle loro competenze.

La legge n. 183 ha già, da questo punto di vista operato una scelta razionale perchè per i bacini dei grandi fiumi si prevede che la Comunità di bacino sia un'autorità che va oltre la divisione regionale. Per quanto riguarda gli altri fiumi, sono invece le regioni che devono istituire l'autorità di bacino.

Non credo quindi che si possa tornare indietro rispetto a questo nuovo assetto istituzionale.

Nella relazione, che ha messo a fuoco un problema importante, un capitolo è stato dedicato alla questione della proprietà delle acque e al superamento della legislazione del 1933. Si fa riferimento, anche a questo proposito, al provvedimento che è all'esame, in queste ore, della Commissione ambiente del Senato. Nella relazione si è un po' pessimisti; si dice infatti che quel disegno di legge probabilmente non sarà approvato. A me sembra invece che l'orientamento della 13<sup>a</sup> Commissione sia quello di fare il possibile per concludere l'*iter* del provvedimento. Esso affronta per alcuni versi, ma non in maniera sufficiente il problema di un riordino della normativa relativa alla proprietà delle acque.

Il relatore Nebbia ci ha inoltre ricordato il valore della presenza umana nell'attività agricola, di coltivazione e di rimboschimento nelle zone di collina e di montagna, che sono svantaggiate. Voglio sottolineare questo aspetto perchè esso contrasta con la cosiddetta politica del *set aside*, se non sia accompagnata da un'azione di riconversione produttiva. Si sottolinea quindi la necessità, ai fini idrici, della presenza umana nelle zone collinari e montuose, cioè nelle aree svantaggiate. Questo è importante non solo da un punto di vista agricolo e ambientale, ma anche sotto lo specifico aspetto delle risorse idriche.

PRESIDENTE. Vorrei cercare di fare il punto della situazione, anche perchè fra poco, a causa di votazioni in Assemblea, dovremo terminare i lavori in questa sede.

Abbiamo esaurito l'esame del documento del senatore Nebbia, nel quale è stato espresso un consenso pressochè unanime. Sono state avanzate anche alcune richieste di modifica; una di queste, che avevo proposto io stesso, riguardava l'autorità delle acque, sulla quale sembrava che nel corso del dibattito non vi fosse stata una presa di posizione.

Ci accingiamo ad approvare il documento conclusivo di una indagine conoscitiva; dall'indagine questa richiesta sull'autorità delle acque non era emersa, almeno non era stata formulata nei termini puntuali in cui è stata poi espressa dal senatore Nebbia. Al senatore Nebbia è stato poi proposto dal senatore Scivoletto di sostituire l'«autorità» con un osservatorio; questa modifica in via alternativa sembrava potesse venire incontro alle esigenze di un coordinamento fra i diversi settori, fra un'autorità e l'altra.

Il senatore Nebbia ha recepito tutte le osservazioni presentate nel corso della discussione generale. Vorrei perciò pregare il senatore Sartori e gli altri colleghi di votare questo provvedimento conclusivo.

Potremo così concludere questa indagine molto interessante, con l'approvazione di un documento egregiamente redatto dal senatore Nebbia, il quale, come dicevo, è riuscito a dar voce anche alle osservazioni marginali che erano state espresse in questa sede, e di ciò non possiamo che dargli atto e ringraziarlo.

*NOCI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non posso che concordare sul giudizio positivo espresso dal Presidente, perchè la relazione è davvero una fotografia della situazione esistente. Alcuni problemi di carattere istituzionale non possono essere affrontati in una procedura di ricognizione di elementi conoscitivi.

**PRESIDENTE.** Possiamo passare alla votazione finale.

**CASCIA.** Signor Presidente, sarebbe opportuno rinviare la votazione alla seduta pomeridiana.

**PRESIDENTE.** La seduta pomeridiana non avrà più luogo.

**CASCIA.** Senza il nostro consenso, signor Presidente e desidero che questo resti agli atti.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, nel testo proposto dal relatore (*Doc. XVII, n. 17*).

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 16,20.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

D01155A MARISA NUDDA